

Nullatenenti, ma non per lo shopping

● Pronto il redditest
Un milione con redditi zero ma alte spese
● Italia-Svizzera:
i banchieri per l'intesa

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'Agenzia delle Entrate presenta il cosiddetto redditest, una «griglia» ad uso e consumo dei contribuenti per valutare la congruità dei loro redditi dichiarati. È il primo passo verso il nuovo redditometro con oltre 100 voci, lo strumento che invece è nelle mani dell'amministrazione per scovare eventuali evasori attraverso gli accertamenti sintetici. Se il primo strumento è di carattere preventivo e non lascerà alcuna traccia sul web (i risultati servono soltanto ai contribuenti come autodiagnosi per misurare la propria «fedeltà» fiscale) il secondo si preannuncia come un'arma più sofisticata, che da gennaio (mese in cui entrerà in vigore) potrà contare su una fitta quantità di dati sulle spese e il tenore di vita dei cittadini. Si tratta del cosiddetto «spesometro», ovvero la banca dati a cui i rivenditori devono segnalare qualsiasi acquisto che superi i 3.600 euro effettuato con assegno (bancomat e carte di credito sono già tracciati). Redditest, redditometro e spesometro sono gli «ingredienti» della lotta all'evasione degli ultimi anni.

Ad annunciare il nuovo test e il rinnovato redditometro (questo strumento esiste in Italia già dagli anni '30) è stato ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera. Il quale ha rivelato che circa un milione di famiglie denunciano «redditi molto bassi, vicini allo zero e hanno spese alte. Non è detto che siano evasori, ma la cosa va verificata». Inoltre «da una simulazione sulla platea delle famiglie, oltre 4,3 milioni (circa il 20%) risultano avere un profilo incoerente tra reddito e spesa», spiega ancora il Direttore dell'Agenzia.

FRETTA DELLE BANCHE

Nel frattempo dal Tesoro arriva una sonora frenata all'ipotesi di un'immediata intesa con la Svizzera per il prelievo sui depositi di italiani nei forzieri della Confederazione. Dopo le anticipazioni dell'ambasciatore Oscar Knapp di una possibile intesa entro Natale, ieri si è scatenato il pressing dei banchieri elvetici. «Secondo noi i clienti italiani vogliono l'accordo - ha detto il vicepresidente dell'associazione dei banchieri svizzeri,

...

Befera presenta un nuovo strumento per verificare la congruità delle basi imponibili dichiarate

I NUOVI STRUMENTI ANTI-EVASIONE

REDDITEST

Online da ieri, scaricabile dal sito dell'Agenzia delle Entrate. Il software è residente sul pc nel quale viene scaricato e non trasmette dati all'Agenzia



Autodiagnosi

Permette ai contribuenti di verificare, con gli stessi parametri dell'Agenzia delle Entrate, la congruità dei propri redditi con le spese effettivamente sostenute

REDDITOMETRO

Entrerà in vigore dal primo gennaio 2013



100 voci

Divise in macrocategorie. L'incrocio dei dati considererà anche il tipo di famiglia (monoparentale, due genitori e un figlio...)



Abitazione



Assicurazioni e contributi previdenziali



Investimenti mobiliari/immobiliari



Attività sportive e di cura della persona



Mezzi di trasporto



Istruzione



Coefficienti

Non saranno attribuiti coefficienti diversi alle voci. Insomma una barca non peserà più del camper



Redditi

Sotto la lente finiranno i redditi a partire dal 2009, e quindi dalle dichiarazioni del 2010

ANSA-CENTIMETRI

più di 100mila abitanti sarà del 10,37%. Lo afferma uno studio Ifel, e precisa che quella massima consentita è del 10,6%

Amaro il commento del presidente dell'Anci Graziano Delrio, che parla di «pasticcio» e annuncia «dura battaglia se nulla cambierà». La strada dei ricorsi al Tar, annunciano i sindaci, prende le mosse da quanto deciso anche anni fa e contesta i cambiamenti nel calcolo dell'Ici 2010 dei singoli Comuni, «senza che sia intervenuta alcuna innovazione nei documenti contabili di base». Riflettori accesi anche sull'inclusione nel valore dell'Imu comunale degli immobili di proprietà comunale non utilizzati per fini istituzionali e relativa riduzione delle risorse, e l'attribuzione di quote di gettito potenziale in eccesso realizzabili, secondo il ministero dell'Economia e delle Finanze, in occasione del saldo di dicembre e non direttamente derivabili dai pagamenti in acconto. Per spazzare via ogni dubbio sulle sue reali intenzioni, «coordinerà le azioni sul territorio e agirà ad adiuvandum nei ricorsi presentati dai Comuni o dalle Anci regionali».

IL CASO

Il governo pone la fiducia sulla legge di Stabilità

Il governo pone la fiducia alla Camera sulla legge di Stabilità e rinvia alcuni nodi irrisolti al Senato. A cominciare dalla Tobin tax, che l'esecutivo ha annunciato di voler riscrivere. I punti da definire sono l'estensione dell'imposta agli operatori stranieri, l'esclusione dei disincentivi a danno degli operatori ad alta frequenza, l'uniformazione tra i mercati regolati e non regolati, la tassazione anche dei derivati. Altro punto è quello dei fondi per la produttività: 250 milioni per il 2013 sono stati infatti sottratti a questa voce e destinati alle popolazioni colpite dalle alluvioni. Ma le pressioni per recuperare quelle somme sono

molte, dalle imprese ai parlamentari del Pdl. In tal senso sono arrivate le rassicurazioni del ministro Passera. Una parte del Pd però ritiene che ad essere rimpinguato deve essere anche il fondo per gli ammortizzatori in deroga. Ancora: è rimasta aperta la questione relativa all'indicizzazione delle pensioni di guerra reversibili. Durante l'esame in commissione Bilancio, a fronte di un emendamento bipartisan ma privo di copertura che stava per essere approvato, è intervenuto il premier Mario Monti con una telefonata in cui si è impegnato a trovare la copertura e risolvere la questione in Senato.

Jakob Schaad - e certamente noi lo vogliamo». Schaad ha avvertito però che «più alta è l'aliquota più alto è il rischio di fuga dei capitali». Secondo il banchiere «l'aliquota deve dipendere dalla situazione e dal modello di fiscalità di ogni Paese. Non è immaginabile che per l'Italia si stabilisca un'aliquota come, per esempio, quella della Germania, che arriva fino al 41%, in quanto in Italia ci sono stati nel passato tre scudi fiscali con la possibilità di regolarizzazione a costi molto più bassi». Insomma, per Berna se si deve regolarizzare il passato (leggi: condonare) bisognerà farlo ai prezzi stracciati stabiliti in passato da Giulio Tremonti, con l'argomentazione - smentita dai fatti - che i paradisi fiscali così si sarebbero svuotati. Ora i paradisi sono pieni e le casse pubbliche italiane vuote, a differenza di quelle tedesche. Per il futuro, una volta regolarizzato il conto corrente, si applicherà invece un livello di tassazione pari a quello del Paese di provenienza del correntista. La conclusione di Schaad è semplice: «Noi non diamo dati ma entrate fiscali e i soldi arriveranno in Italia senza bisogno di un esercito di finanziari in giro», spiega il banchiere rassicurando così le schiere di evasori italiani che avrebbero il vantaggio di restare anonimi e di vedersi legalizzati i loro capitali. In cambio l'Italia avrebbe un incasso una tantum che potrebbe essere considerevole.

Vittorio Grilli sa che la materia è incandescente, e potrebbe avere anche effetti controproducenti sul fronte internazionale se l'Italia non pretendesse più trasparenza nelle informazioni. «Cerchiamo di lavorare con grande lena - dichiara il ministro parlando a Bruxelles - ci sono ancora problemi sul tavolo in termini di trasparenza, riciclaggio e scambio di informazioni. L'obiettivo è di «raggiungere un accordo su cui non ci sono siano polemiche». Il ministro avverte comunque che «la caratteristica dell'accordo non può essere quella di un condono o di un'amnistia». Tornando in Italia, non resta che segnalare come funziona il redditest. Andando sul sito www.agenziaentrate.it si apre un link da cui si accede al software Redditest, si entra nel sistema. Il cittadino-navigatore è chiamato a compilare una prima scheda, dove inserire il nome, anche di fantasia, l'anno di riferimento, e altri dati sui suoi redditi. Una volta data la formazione familiare (undici tipologie), le coordinate territoriali (cinque aree) e i guadagni ottenuti si passa a compilare le diverse voci di spesa divise in sette gruppi: abitazione, mezzi di trasporto, assicurazioni e contributi, rette per scuole pubbliche o private, tempo libero e cura della persona, spese varie e investimenti mobiliari e immobiliari.

...

Grilli gela gli elvetici: per l'accordo bisogna lavorare su trasparenza e antiriciclaggio

Produttività, il governo cerca l'accordo unitario

● Oggi l'incontro tra Monti e le parti sociali
● La Cgil è pronta a riaprire la trattativa per correggere il testo

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

«Uno dei primi appuntamenti che ho domani pomeriggio è per concludere il negoziato che il governo ha promosso tra le parti sociali». Era deciso il tono con cui ieri Mario Monti ha parlato del confronto con le imprese e i sindacati sulla produttività, un confronto che il premier spera «cambi aspetti della legi-

slazione del lavoro e produca un incremento di produttività». Ad annunciare l'intenzione dell'esecutivo di chiudere la partita in giornata, ottenendo in calce al documento le firme di tutti i convocati, compresa quella della Cgil.

IL TENTATIVO DEL GOVERNO

Le possibilità che l'incontro di oggi eviti quello che fino a poche ore fa sembrava scontato - un accordo separato, senza l'adesione del sindacato più rappresentativa - restano comunque esigue, e legate alla presentazione da parte del presidente del Consiglio di qualche novità in grado di far riaprire la trattativa. Questa, infatti, è la disposizione d'animo con cui la confederazione guidata da Susanna Camusso si presenterà all'appuntamento con Monti: trovare risposte alle domande di modifica

avanzate nei giorni scorsi (dalla tutela del potere d'acquisto al demansionamento), o comunque disponibilità a ridiscutere i punti che hanno provocato il dissenso di Corso d'Italia.

Ma non sarà facile di fronte ad un documento già formalmente sottoscritto dalle associazioni datoriali e dalla Cisl, che dunque può essere rivisto senza imbarazzi solo in ragione di fatti nuovi e concreti, ad esempio ulteriori risorse a finanziare l'intesa. E, in ambienti parlamentari vicini all'attuale maggioranza di governo, non si esclude nemmeno che la convocazione di questo pomeriggio prenda ufficialmente atto dell'accordo separato. Dando così ulteriore valenza politica all'esclusione della Cgil, e portando altro vento in poppa a chi spera in un Monti-bis supportato da una nuova formazione centrista.

Il sindacato condotto da Raffaele Bonanni, del resto, non potrebbe essere più convinto dell'intesa che oggi attende di formalizzare definitivamente. «Per non perdere altro tempo, ci auguriamo che il governo entro l'anno emani il decreto attuativo che dà il via alla detassazione dei salari legati alla produttività» ha detto il segretario aggiunto Giorgio Santini. «Auspichiamo si arri- rivi tutti a firmare un accordo che vuole essere volano per lo sviluppo».

L'ALTERNATIVA DI CISL E IMPRESE

In caso contrario, la Cisl ipotizza già un percorso di riserva, quello della ricerca a livello territoriale del consenso mancante in sede nazionale. Augurandosi, come ha fatto il segretario lombardo Gigi Petteni, «che sul territorio, nella pratica quotidiana, possa trovare unità

ciò che a Roma non converge».

Sugli stessi toni il presidente di Rete Imprese Italia, Giorgio Guerrini, secondo cui «accadrà quanto già avvenuto in passato: non si firma un accordo nazionale, ma poi si lavora insieme ad altri livelli. Per esempio, la Cgil non ha firmato il contratto dell'artigianato, ma poi firma quelli settoriali. Andrà così anche questa volta».

Dovrebbe trovare riscontro, intanto, la richiesta della Uil di rendere strutturale la detassazione del salario di produttività. «I soldi ci sono, li abbiamo stanziati, circa due miliardi, uno nel 2013 ed uno nel 2014 e 2015. Sperando che il clima migliori, anche grazie all'aumento di produttività, speriamo di rendere permanente questa misura» ha confermato ieri il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo.